

MONS. MIRABELLI

La *Libertà Cattolica* di Napoli così annuncia la morte del grande letterato:

Monsignor D. Antonio Mirabelli è morto! Sabato mentre leggeva una sua *Memoria* innanzi ai Soci della R. Accademia delle scienze, fu colpito d'istantaneo male e ammorì i sensi. Ridotto a casa, malgrado la più tenera cura della famiglia, specie dell'illustro fratello Giuseppe, il Presidente della nostra Cassazione, tornati vani gli sforzi di valenti professori, ieri, lunedì, Mons. Mirabelli si morì.

Questa infansta novella non appena si è sparsa per la città ha destato un vasto e sincero cordoglio. Con Mons. Mirabelli abbiamo perduto un esimio cultore della lettera, un operoso professore della nostra Università, un prelato che onorava le insegne del Protettorato Apostolico, un animo gentile e generoso; il vero tipo dell'oratore di Marco Tullio: *vir bonus dicendi peritus*.

Monsignore la domenica innanzi era venuto a visitarci, e c'intratteneva in lunghi e dolci colloqui.

Nulla ci faceva sospettare del terribile germe della morte che gli si maturava nel sangue. La voce squillante, il gesto vivace, la memoria delle lettere e delle cose antiche in tutta la sua vigoria, il fuoco del sentimento; lo slancio santo verso ogni bene sociale, tutto ci faceva presagire che restassero ancora molti anni di vita a questo dotto ministro dell'altare, ed affettuoso consigliere e maestro della gioventù.

Però Egli ci disse che sentivasi stanco, ed era lieto di chiudere la sua faticosa giornata con l'ultima opera che aveva pubblicato, accennando alle sue lezioni: « Sulla storia del Pensiero Romano da Romolo a Costantino studiate nella lingua e nelle lettere ». Ed in vero Mons. Mirabelli lascia con questa opera un monumento imperituro dell'altezza del suo ingegno, della profondità dei suoi studi, della esimia pietà e religiosa del suo spirito.

L'opera è in quattro grossi volumi, nei quali l'Autore dalla lingua cerca di penetrare nel segreto del pensiero romano, per quindi darne, che Dio conducendo i destini della umanità, ordinava il popolo romano, a differenza del greco e del semitico, alla propagazione del cristianesimo.

E' questo un lavoro stupendo di erudizione sacra e profana condotto con critica severa, ricco di mille prospettive che si presentano nel lungo giro di un millennio; ammirato dai dotti e dallo stesso Leone XIII. Queste lezioni possono considerarsi come un vasto commentario della *Petrarca*, il poema cristianamente ideato da Monsignor Mirabelli, e scritto romanamente con eleganza virgiliana. Sì, Egli, per quanto fosse a noi doloroso il perderlo, poteva esser contento di partirci dalla vita poiché aveva con tanta solerzia trafficato i talenti che il Creatore gli concessa in copia, e come sacerdote e come letterato.

Il Mirabelli negli estremi momenti fu onorato dalla visita di Mons. nostro Arcivescovo che lo aveva in pregio, chiese ed ebbe la benedizione di Leone XIII, il dotto

amatore dei dotti, e ricevette i sacramenti della Chiesa come la sua illuminata pietà comportava.

Il *Fanfulla* così scrive di Monsignor Mirabelli:

« Monsignor Mirabelli col Vannucci, col Vallauri, col Ferrucci, era a capo di quella scuola gloriosa di latinità che rinnovò in Italia, con alto intendimento civile, l'amore di Roma antica.

« Perché non erano soltanto dotti commentatori diligenti e assidui che spiegano il senso oscuro delle frasi più tormentate e rintracciavano la lezione girata fra i testi più corrotti: erano artisti che recavano tutto l'ardore dell'entusiasmo e della vita nella spiegazione e nella memoria dei classici. Per essi, intendere bene Cicerone e Virgilio era sentir meglio la patria.

« E però nella loro parola, come nella lezione, c'era una elevazione e un calore di poesia che innamorava i giovani, così che le scuole di questi maestri erano le più frequentate e le più rispettate dagli studenti.

« Gli scolari si erano mutati moltissime volte: egli ha insegnato quasi a due generazioni intere, ma intorno alla sua cattedra non si è mai agitato un perturbatore. Svogliati, irrequieti, materialisti, rivoluzionari tutti hanno ugualmente ascoltato con riverenza e con affetto quel prete che insegnava il latino.

« E' celebre la rappresentazione che per lui fu fatta a Napoli del *Capitoli* di Plauto nulla loro interezza storica: eruditi e studiosi vi intervennero dalle città più lontane d'Italia.

« Era nato nel 1812; ancor giovane stampò un poema di 40.000 versi latini; ma a lui non aveva costato quasi nessuna fatica. Nei primi mesi di quest'anno uscì l'ultimo volume della sua *Storia del pensiero romano*.

« Li ha 2 rbi scrive con ragione di Monsignor Mirabelli: « Questa nobile figura di sacerdote, di poeta, d'italiano che sparì dalla scena di Napoli, riassume in sé tutto quello che di elevato, di puro, di grande si può ricordare di pochi nomi della società napoletana che dal 1848 al 1860 consacrarono la loro vita a educare una generazione degna della libertà e dell'Italia.

« Per concludere: questo prete meritò — onore supremo — che di lui si dicesse: era degno di occupare la cattedra su cui aveva insegnato *Gl'arabbi* Ballista Vico. »

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 5

Discutesi il progetto della spesa per concorso al monumento a Garibaldi.

Caracciolo raccomanda che non si ponga mano a tale monumento ove non sia assodata la costruzione di quello a Vittorio Emanuele.

Depretis riconosce che per sentimento universale non si può ritardare l'inizio del monumento a Vittorio Emanuele.

Se invece di ferire il cartello di maiolica coglie per disgrazia nel cristallo di qualche finestra, il birichino si allontana subito con molta disinvoltura, per non entrare in pettegolezzi, e per protestare in pari tempo contro il feroce dettato inventato probabilmente dai padroni di casa, del *chi rompe, paga!*

Come Diogene andava intorno col lume, cercando l'uomo, e non ripigliava i quattro dell'olio; così il birichino, giorno e notte va in cerca di *cicche*; e dalla maggiore o minor lunghezza dei mozziconi di sigari, buttati via, giudica della maggiore o minore prosperità del paese in cui vive. Raccomando questo elemento di statistica all'on. Senamit-Dada.

Negli spettacoli pubblici, il birichino si arrampica per i muri con una elasticità meravigliosa, e si mantiene per qualche ora sospeso fra il cielo e il lastrico della strada, pur che trovi un appoggio qualunque a un chiodo a una periana, a un ramo d'albero, al cornicione di una finestra. Basta vederlo per dire che è l'anelito di congiunzione fra la lucertola e la capra.

La fatto di passatempi, non ha predilezioni. Un corteo di nozze o un convoglio funebre lo divertono ugualmente. In ogni modo, preferisce il convoglio funebre, perché c'è rinuito il divertimento al guadagno, a

Si approva questo progetto, e l'altro poi contingente di prima categoria della leva, sui nati nel 1863.

Si discute poi la legge per una cassa di assicurazioni per gli infortuni degli operai nel lavoro.

E' approvato dopo discussione, alla quale prendono parte Dugay, il relatore Lamperico, Griffini e il ministro Magliani.

Dalla votazione segreta, i progetti discussi ultimamente risultano tutti approvati.

La seduta è levata alle ore 6,30.

ITALIA

Milano — Ieri le autorità mandarono i loro vetri a perquisire le abitazioni di alcuni individui della città noti per l'ardore onde propugnano le idee repubblicane.

Si dice che vi abbiano trovato scritti contenenti eccitamento alla ribellione ed offesa alla casa regnante in Italia col diritto o per dir meglio in conseguenza del plebiscito.

Roma — L'altro ieri a Palazzo Madama avvenne un curioso quanto caratteristico fatto.

Il bersagliere di sentinella alla tribuna pubblica, fin' a la seduta del Senato, non venne per disattenzione rilevato. Il bersagliere fedele alla consegna non si mosse e si lasciò chiudere nella tribuna. Vennero poi spenti i lumi, ma il bersagliere rimase là senza fiatare.

Fu soltanto alle ore 10 che il sergente, comandante del picchetto, si accorse dell'assenza del soldato. Andò a cercarlo e lo trovò fermo al suo posto, che aspettava di essere rilevato.

Venezia — L'altra sera sulle ore 10 e mezza l'avv. Cesare Sacerdoti recandosi alla Posta s'imbattè sul piazzale del ponte delle Ballotte con tre individui, uno dei quali gli si avvicinò e gli diede uno strappo violento alla catena dell'orologio, mentre gli altri due stavano fermi a sorvegliare.

All'aggressore la catena si ruppe in mano, ed invece della preda sperata strappò l'occhialino.

L'avv. Sacerdoti si pose a gridare al ladro, al ladro; ma non sopravvenendo alcuno, l'aggressore fece atto di avventarglisi addosso di nuovo, ma persistendo l'aggresso a chiamare aiuto, tanto quell'individuo che aveva tentato di rubarlo, quanto gli altri due si diedero alla fuga per la Calle dei Fabbri.

L'avvocato Sacerdoti, che aveva creduto di essere stato derubato dell'orologio, accortosi che lo aveva ancora nel taschino del panciotto proseguì la sua via.

ESTERO

Stati Uniti

Il 50° anniversario dello stabilimento del cattolicesimo a Chicago fu celebrato con imponenti cerimonie nella chiesa di Santa Maria, in presenza di Mons. Arcivescovo Fechan, di numeroso clero e d'una folla considerabile di fedeli.

Il Rev. Bordan in un eloquente discorso fece un interessante racconto dell'arrivo a Chicago, 50 anni addietro, del R. Irones, della costruzione di una piccola cappella, la prima, e del progressi rapidi che la

motivo della colatura dei torcetti. Il birichino possiede la virtù di fare strappare un torcetto di dieci lire in un quarto d'ora. E' un dono di natura; non s'insegna e non s'impara!

Nei corsi del carnevale corre al trotto o al galoppo dietro alle carrozze signorili, per dar la caccia ai fiori e ai confetti. Le grida dei cavalli lo rispettano; le ruote delle vetture gli passano sui piedi e non gli fanno male.

Se, durante il corso, avviene che qualche ruggine rimanga offeso da una carrozza, dito subito che non è un birichino. Il vero birichino è furtivo!

Temperato da un cinismo burlesco, ride di tutto — anche della propria fame. Se, incontrandosi per la strada, vi dà un soprannome, vi fa il ritratto in fotografia.

Osservatore facile e arguto, sffera a colpo d'occhio il lato ridicolo delle cose, e incomincia la guerra dei sarcasmi e delle lippidezze. La sua opposizione è infaticabile, a tutt'oltranza: prova ne sia che il comune di Firenze dove mutare il famoso cappello a cilindro delle guardie municipali, per dar soddisfazione ai birichini della città!

Per la verità storica, dobbiamo notare che i birichini non si sono mai incoraggiati di questa vittoria, né hanno mai domandato al municipio garanzie inaccettabili, per essere assicurati contro il ritorno degli insistenti cappelloni.

COLLODI.

il diritto di sorveglianza. Questa concessione è di grande valore, perché se la Unia conceda al Governo il diritto di sorvegliare nell'insegnamento della lingua, della letteratura e della storia russa, ciò importa per la Russia il diritto di gradire preventivamente i professori. Per ciò che spetta all'insegnamento degli studi canonici e la disciplina interna, rimangono intatti i diritti dei Vescovi.

« Per le Accademie venne deciso che l'Arcivescovo metropolitano avrà gli stessi diritti dei Vescovi nei Seminari: si deve riconoscere che la moderazione e lo spirito di pace del Papa attuale contribuirono soprattutto al favorevole risultato dei negoziati.

« Quindi il Governo si dichiarò pronto come sempre a fare tutto il suo possibile per mantenere la pace e l'ordine nella Chiesa cattolica in Russia, e persiste nella sua risoluzione di sopprimere i provvedimenti eccezionali adottati contro i preti cattolici in questi ultimi sessant'anni. Si riserva soltanto di decidere in quale proporzione avranno luogo dette soppressioni. Di suo moto proprio abrogò il § 18 dell'ukase del 14 dicembre 1865, che limita l'esercizio dei diritti episcopali intorno alla ripulizia dei curati.

« E' per altra parte da osservare che nulla dimenticò né durante i negoziati, né nella conclusione dell'accordo colla S. Sede. Il pensiero fondamentale della sua politica verso la Chiesa è di lasciare piena ed intera libertà alla gerarchia cattolica nelle questioni che si riferiscono alla religione ed alla fede, ma di non permetterle di occuparsi di questioni, che abbiano tratto alla politica. »

I missionari e la scienza

E' bene serbarne memoria! Ciò può valere di risposta a certi accusatori dei missionari:

Il Presidente della Società Geografica Italiana ha diretto al sig. Cav. G. M. Malvezzi di Venezia, la lettera seguente:

Roma, 14 giugno 1883.

Illmo Signore,

Abbiamo ricevuto il magnifico Album della Missione della Terra Santa, che piacquero alla S. V. di offrire in dono alla Società nostra. Noi le conserveremo nelle nostre collezioni a testimonianza dell'affetto che Ella porta al nostro Sodalizio e del bene che operano tanti nostri concittadini fra gli infelici della Terra Santa.

Non mancheremo inoltre di far tesoro delle giuste osservazioni colle quali Ella ci accompagnò il pregevole dono. Le Missioni furono e sono veramente inapprezzabili alleate della Geografia; le Missioni italiane di Terra Santa, come le poche italiane delle altre parti del mondo, sono benemerite dell'Italia tanto più che la loro opera non è finora apprezzata e sorretta pubblicamente quanto dovrebbe.

Nel presentarle i ringraziamenti della Presidenza, la prego, Illmo Signore, di gradire le attestazioni della mia osservanza e considerazione.

Il Presidente
G. GAETANI

Nelle sue escursioni per le vie della città, due grandi tentazioni lo fermano e gli seducono il cuore: le mostre delle trattorie e i muri imbiancati di fresco.

Dibatti alla provocante mostra di un *Restaurant* il birichino medita lungamente, e, meditando, agita. E' la protesta dell'appetito non soddisfatto.

Se quel che si mangia cogli occhi rimane indigesto, il birichino sarebbe malato d'indigestione da un anno all'altro. Esso contempla, con molta benevolenza, il pollo, il capponi, il pezzo del resbif; ma dove lascia veramente gli occhi, egli è sul vaso delle frutta primaticcia.

I muri bianchi sono per il birichino un'altra tentazione; una vivissima tentazione.

Un muro imbiancato non dico nulla; è come la pagina bianca: un aggettivo senza sostantivo.

Il muro bianco è il libro dei ricordi del ragazzo di strada: è la sua lavagna, la sua tela da dipingere preparata sul cavalletto.

Il birichino, in fatto di pittura, esordisce, per il solito, col ritratto di un soldato che ha la testa voltata di faccia ed i piedi che marciano tutti e due per un'altra direzione. E' l'infanzia dell'arte accoppiata felicemente ad un ardito tentativo di gin-

nastica e di acrobatismo. Dai ritratti militari egli passa con molta facilità a disegnare l'anatomia pittorica, veduta in dimensioni assai più grandi del vero, e finisce col ricopiare i numeri del lotto usciti nell'ultima estrazione.

Se per una disgrazia qualunque il birichino, nei suoi teneri anni, ha perduto il verginale candore dell'alfabeto, allora scrive sul muro i pensieri intimi che lo travagliano od i capricci anacronistici che gli passano per il capo, e fa precedere la scrittura da questa dedica, semplice e concisa: *Accidenti a chi legge!*

Se poi il muro, oltre all'essere bianco, presenta dei fregi in rilievo fatti di mattoni o di calcina, allora il birichino è capace di fare due miglia, pur di trovare un sasso che gli serva da martello demolitore. Egli detesta i fregi e gli ornamenti di materia friabile: rispetta soltanto quelli di bronzo o di ferro fuso. Sia detto a sua gloria: non ha mai toccato le bozze del palazzo Riccardi né la torre di Palazzo Vecchio!

Discendente in linea retta del genovese Balilla, per la gran ragione, come dice il poeta, che — *I figli d'Italia son tutti Balilla* — il birichino di Firenze maneggia i sassi con precisione, e tira a segno nei cartelli di maiolica delle pubbliche vie, perché così il municipio abbia modo di tenergli conto dei *carioni* che fa.

TOPICIDA

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria: odori assortiti *piccoletti, opopanax, rosa di Si vendono all'ufficio amministrativo del Cittadino Italiano a cant. l'uno.*

Aggiungendo 40 centesimi di spedisce nel vostro postale.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfeettare le sale. Si adoperano bruciando la sabbietta. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l'aria viziata.

Un'elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio amministrativo del *Cittadino Italiano* via Garibaldi N. 28.